

## LE NUOVE CRITICITA' PSICOLOGICHE CHIEDONO NUOVE ATTENZIONI

Il "farsi prossimo" si realizza, da sempre, nei rapporti interpersonali, ma anche con la creazione di "servizi" sociali per incontrare la persona in difficoltà. Il nostro Consultorio è, appunto, un servizio di moderna attenzione al bisogno. Nuova "carità". Espressione del privato sociale.

E' un'esperienza, ormai trentennale, di rapporto pubblico-privato, in cui il rapporto costi-benefici è straordinariamente positivo, perché, già dalla sua fondazione e perciò ante-litteram, fa parte del cosiddetto "terzo settore", del privato no-profit. Non a caso circa il 20% dei casi seguiti dal punto di vista psicologico sono "casi sociali" per definizione: persone che hanno bisogno di sostegno, elaborazione, rinforzo continuo e per anni, forse per tutta la vita. Si interviene in queste situazioni con grande attenzione e in modo assolutamente gratuito. Senza nessuna sorta di rimborsi. Siamo gli unici? Certamente tra i pochi.

Nel suo servizio sociale, il consultorio diventa automaticamente **anche un osservatorio privilegiato dell'evoluzione dei bisogni sociali e psicologici emergenti** o, almeno, di alcune accentuazioni di criticità: queste richiedono continue modulazioni di intervento ed attenzioni nuove.

Fino a 10 anni fa, al Consultorio, si presentavano persone con problemi psicologici, relazionali, educativi. Ora, come ben si evince dalla relazione del Direttore, i suoi interventi si sono ampliati enormemente, sia per l'aspetto psico-sanitario che preventivo.

Queste mie brevi note si riferiscono esplicitamente agli interventi diretti alla persona, alla coppia, alla famiglia, svolti dai 10 psicologi presenti al Consultorio. Molte problematiche, evidentemente (e purtroppo!) continuano ad essere presenti. Altre, però, si accentuano o appaiono in modo più evidente: sembrano quasi nuove. All'inizio ti stupiscono, sembrano solo casi isolati: poi ti accorgi che diventano tendenze, nuove emergenze.

Si riscontrano ancora interventi per problematiche scolastiche, per portatori di handicap, per gli affidi; casi di giovani e famiglie coinvolti in problemi di alcool e di droga, ecc. Per queste tematiche si tratta spesso di entrare in collaborazione con le scuole, i servizi psico-socio-sanitari del territorio, il CPS, il SERT, con gruppi di sostegno per famiglie di alcolisti. E questa collaborazione, di per sé non sempre semplice e lineare, è diventata, in un mondo così articolato e sempre più specialistico, certamente necessaria. Tra l'altro, ora, il rapporto è molto meno competitivo e ideologico di una volta.

Ma l'utenza del consultorio, già dagli anni '90, si è "qualificata" come richiesta di aiuto per una tipologia di problemi più specifici e preoccupanti, di tipo nevrotico/ prepsicotico. Si tratta di persone con problemi più sul versante tipicamente patologico: forme ansioso-depressive e fobiche, spesso legate a manifestazioni psicosomatiche, di panico, con gravi problemi legati al cibo (anoressia, bulimia); con un rapporto assolutamente distorto verso i soldi (accumulo compulsivo, gioco d'azzardo); con difese rituali ossessivo/compulsive; con gravi problemi di comunicazione e di relazione; con complessi di inferiorità; con modalità di relazione all'interno della coppia e della famiglia estremamente complesse, anche dal punto di vista sessuale (impotenza, gravi ambivalenze affettive verso i figli, ecc.). Per tutti questi casi, se non ci fosse il Consultorio, ci si dovrebbe rivolgere a specialisti privati, con evidenti problemi di scelta, di tempo, di denaro.

Ed ora in questi primi anni 2000, che cosa si sta accentuando? Faccio solo alcune osservazioni, senza pretesa di esaustività, nè di preveggenza.

➤ Pare che il benessere e la mancanza di problemi relativi alla pura sussistenza abbiano innescato o, almeno, evidenziato, problemi psicologici latenti. Aumenta **la fragilità**: l'incapacità a gestire le proprie emozioni ed i problemi abituali della vita. I problemi personali e di lavoro, i lutti, le problematiche affettive, sono vissuti come "eccessivi", sintomi di fallimento personale: inducono alla depressione e allo stress. Non ci si rende conto che non c'è vita senza piccoli disturbi e malattie ... e senza morte!

Il culto esasperato della salute, della "forma perfetta", ad esempio, non sta producendo benessere. Anzi: paradossalmente, quanto più ci si accorge di essere lontani dal modello di perfezione a cui si aspira, si fa strada il pericolo dell'ipocondria. L'attenzione esasperata alla salute, alla perfezione, diventa una trappola del pensiero: crea un'invasività di sensazioni ed idee parassite.

➤ Questa fragilità è sempre più frequente negli **adolescenti e nei giovani**. Diversamente da come vengono spesso rappresentati dai mass-media (come aggressivi, facilmente portati alla devianza e ad altre esasperazioni compensative, irresponsabili dal punto di vista sessuale, senza valori, ...) si presentano, invece, in buona parte, soprattutto come estremamente deboli e disorientati, spesso depressi e ansiosi.

Sono più democratici e tolleranti, più attenti all'ambiente, all'igiene e alla salute, studiano per più anni, ecc.: ma manifestano spesso difficoltà relazionali. Molti sono demotivati, senza grinta e senza gusto della vita: hanno poca vitalità ed autonomia autentica. Quanti entrano in crisi nel lasciare la famiglia di origine! Gioca negativamente, certo, il fatto che l'adolescenza si è eccessivamente allungata, per cui si continuano a dilazionare relazioni affettive profonde o le si anticipano eccessivamente. Ma credo che il problema risalga anche ai riscontri contraddittori o almeno ambigui che provengono dai mass-media, dalla società, dalla famiglia. Fuori da "relazioni emotivamente consolidanti", l'io del soggetto non può configurarsi e strutturarsi se non in modo distorto, patologico.

La cosiddetta devianza è uno dei sintomi del disagio: è la protesta, o meglio, un grido dentro il deserto del non rapporto.

Non si nasce "a rischio", nel "disagio", "devianti". Lo si diventa isolandosi progressivamente dentro l'aridità di relazioni, non significative e soddisfacenti. Spesso la violenza, la ribellione, la trasgressione rappresentano l'estremo tentativo di diventare "soggetto". Comunque!

➤ Questa difficoltà si è molto anticipata anche a livello di infanzia. **Bambino cattivo** diventa spesso quello che non vive in un ambiente favorevole, che non corrisponde alle fantasie e alle aspettative degli adulti.

E' necessario approfondire quale sia la linea di confine con la patologia, quali i segnali di rischio che consentirebbero, se colti tempestivamente, precoci iniziative di prevenzione.

➤ Dal punto di vista della **problematica di coppia** si evidenziano due aspetti: il problema della difficoltà di relazione (anche sessuale) e le nuove motivazioni per la separazione/divorzio.

- Per quanto riguarda il problema della comunicazione-relazione nella coppia si può notare una netta diminuzione del dialogo (costruttivo/terapeutico), dovuta soprattutto alla presenza della televisione che impedisce il colloquio e le relazioni ( nel 90% delle famiglie si vede la televisione quando si mangia e quasi il 100% accende uno o più televisori durante le ore serali). La TV è, prima, ospite permanente; poi familiare importante; infine, occupazione di ogni spazio relazionale. Oltre alla TV, ai nostri giorni, irrompono nella coppia anche i "messaggini", internet, il chattare.

Mi pare di poter notare, anche, che ogni relazione viene analizzata sul "come" della relazione stessa, più che sul valore dei contenuti. Questa capacità di riflettere sulla comunicazione (quasi del tutto moderna!) è segno di capacità di decodificare la metacomunicazione, ma può diventare "cancro della relazione stessa", trasformandosi spesso in continue punteggiature, in guerriglia di potere: nella ricerca di stabilire chi è più acuto, chi ne sa di più, chi pone le regole. Abbiamo, oggi, più capacità di analisi, cultura geografico/storica, abilità statistica ...: siamo attrezzati con un "cannocchiale" straordinario per interpretare noi stessi, gli altri, il mondo: ma, spesso, questo cannocchiale è costantemente puntato sulla piccola parete della nostra stanza. Così da cannocchiale, diventa "microscopio".

- Le separazioni non avvengono più solo per gravi motivi (ubriachezza e violenza, gravi problemi economici, relazioni extraconiugali, devianza, ecc.) ma per "disillusione". Si è passati da un'idea di matrimonio inteso e vissuto come famiglia, contratto e impegno, ad un'idea del matrimonio quasi esclusivamente come coppia "democratica", "d'amore", "coppia felice". Ciò è certamente ed altamente positivo. Ma, spesso, la democrazia nella coppia diventa conflitto; l'analisi del rapporto affettivo si basa più sull'attrazione istintiva, su situazioni umorali, che su verifiche ponderate di un amore fatto di relazioni profonde, di ricerca, di servizio, di gusto che l'altro si realizzi; l'ideale di coppia felice si scontra con le inevitabili difficoltà della vita. Manca, spesso, la determinazione, la capacità di lottare, di superare le difficoltà, di assumersi responsabilità. E, da un po' di anni, i più in crisi sono i maschi!

➤ Per le continue spaccature nella coppia si sta accentuando la realtà dei **figli contesi**.

Anche se ci si separa “civilmente”, di comune accordo, anche se l’affido dei figli è congiunto, nascono tanti piccoli problemi che mandano in “tensione” le buone intenzioni iniziali.

Essere “figlio di genitori separati” diventa sempre più frequente anche in Italia. Per il figlio non si tratta solo di cambiare abitudini di vita: sono in gioco la qualità del rapporto, la certezza di trovare sempre sostegno in entrambi i genitori. I processi di identificazione e di strutturazione dell’immagine di sé, la percezione della propria identità sociale, spesso vacilla.

Il figlio a volte trova un “accomodamento” pratico che, però, può essere disfunzionale alla sua crescita come persona.

Per questo si devono seguire alcune linee di comportamento, che tutti apprezzano, ma pochi riescono a mantenerle nella continuità. Ritengo che le più importanti siano: trasmettere ai figli la certezza che tutti e due i genitori vogliono loro bene, che saranno sempre vicini a loro; non parlare mai male l’uno dell’altro, non fare mai confronti svalutanti e colpevolizzanti; controllare quanto dicono della situazione anche gli altri familiari (nonni, zii, parenti); non esasperare conflittualità e polemiche davanti ai figli; non trasformarli in giudici o informatori; non essere seduttivi con loro per farseli alleati, non concedere tutto per sensi di colpa; ed infine essere precisi con gli impegni assunti al momento della separazione. Se si vive con un’altra persona, poi, (una sorta di genitore acquisito) si deve essere attenti al modo di comportarsi ed alla gradualità del coinvolgimento: sapere che spesso nascono ambiguità e resistenze complesse, da superare con grande attenzione, sensibilità e pazienza.

➤ Una vera nuova emergenza sociale, per i figli, la coppia, la famiglia, la sua integrazione, è la sempre maggiore presenza di **extracomunitari**: dei paesi dell’est, del centro/sud America, dei paesi islamici, dell’oriente, dell’Africa. Anche per un Consultorio come il nostro, con consulenti attenti e pur esperti, i problemi sono talmente vasti e complessi che, a volte, diventano disorientanti e angoscianti. Sono interventi, i nostri, solo psicologici o psico-sociali, o psico-assistenziali, o ...? Questa è certamente una sfida appena iniziata, che apre nuove necessità di intervento.

Concludendo.

Dopo quanto scritto, si potrebbe avere, erroneamente, la sensazione che tutto, nel nostro mondo attuale, sia solo problematico. Siamo coscienti, invece, che c’è ancora serenità, gusto della vita, famiglia felice, serietà, impegno sociale, volontariato: fede, speranza, carità! Ma il nostro lavoro è essere a disposizione soprattutto di chi non vive ancora bene. E, purtroppo, non sono pochi.

Romeo Della Bella  
2006